

«Un luogo per i bimbi mai nati» Appello delle famiglie a Lambrate

Una nonna: nel camposanto nessuna indicazione. «Più rispetto per il nostro dolore»



Milano senza ferire nessuno può trovare la giusta sensibilità per individuare una soluzione

Kustermann

«Questa scelta
va lasciata alle donne
rispettando
la loro sensibilità»

Lutto

● Nel
camposanto di
Lambrate
le ceneri dei
bimbi abortiti
possono
essere
tumulate per
scelta delle
famiglie in un
sottopiano
del riparto 301

● Una nonna
chiede con
una lettera al
Corriere uno
spazio «più
dignitoso. Non
ci sono
indicazioni che
possano far
capire a chi
passa che
senso ha il
cumulo di fiori
e giochi lasciati
da mamme
e papà»

La Lettera

di **Giangiaco Schiavi**



Caro Schiavi,
la mia non è una storia, è la
denuncia di una insensibilità.
Premessa: sono nata e cre-
sciuta a Milano e ho lavorato
per ben 38 anni in Atm con
grande soddisfazione. Sono
anche diventata nonna di
quattro nipotini, ma solo di
uno conosco lo splendido sor-
riso, perché gli altri tre ripo-
sano al cimitero Lambrate.
Vado molto spesso a salutarli
in quella che ora è la loro ca-
sa. I bimbi non hanno visto la
luce prima di poterli registra-
re all'anagrafe e quindi avere
una tomba dignitosa. Le loro
ceneri sono state sepolte in
una tomba comune, sotto una
piastrella nel pavimento del
sottopiano del riparto 301.

Non ci sono indicazioni,
non c'è nulla che faccia capire
a chi passa che senso ha quel
cumulo di fiori, giocattoli e
pensieri lasciati dalle mam-
me, papà, fratellini e nonni
che oltre alla incalcolabile per-
dita devono vedere quello che
è un insulto al loro dolore.

Ho contattato il consiglio di

zona (Municipio 3) per poter
intercedere presso l'assessore
competente per trovare una
degn sistemazione alle ceneri
di questi bambini che ven-
gono definiti in modo aber-
rante «materiale abortivo»,
dove ci sia una piccola cap-
pella visibile e con una indi-
cazione. Proposta bocciata.

Ho contattato l'associazione
CiaoLapo. La referente mi
ha comunicato che già qual-
che anno fa ha richiesto alme-
no una piccola area di prato
delimitata e con indicazione,
dove sotterrare le ceneri. Ne-
gato anche quello. Si evince
che manca la volontà.

In maggio è apparso un ar-
ticolo di denuncia su un giorna-
le cittadino. Nessun segui-
to. Non so più a chi rivolger-
mi. Milano, la grande Milano,
non prova vergogna a manca-
re di rispetto a tante famiglie
che hanno perso dei bimbi che
non saranno mai dimenticati?
Mi perdoni per questa lun-
ga lettera piena di dolore.
Grazie di cuore se almeno mi
avrà letto.

Pierangela Bellato

Caro Pierangela,
quella che lei chiede
non è la luna, ma un
sentimento di uma-
na pietas. Non cono-
sco il regolamento della poli-
zia mortuaria di Lambrate,
ma la sua descrizione della
tomba per i bambini mai nati
è già abbastanza: un buco per
terra, senza croci e senza lapi-
di. A questa tristezza non ser-
vono aggettivi. Ricordo solo
che nel piccolo cimitero di
provincia dove da piccolo ac-
compagnavo una nonna co-
me lei, c'era un angolo con
tante croci bianche e dei cu-
muli di sabbia. Ci si passava
accanto in silenzio, con ri-
spetto, i fiori erano freschi e la
nonna diceva che se quei
bambini fossero nati sareb-
bero stati il fratello o la sorella di
qualche mio compagno. Nes-
suno ha mai strumentalizzato
quell'angolo di terra e non
credo ci fossero tutti i bam-
bini mai nati del paese: quella
croce era una scelta libera,
dolorosa e intima, lasciata alla
donna o alla famiglia, una
tomba per metabolizzare una
perdita. Ricordo ancora, ma
questa è cronaca, le polemi-



che suscitare molti anni dopo dalla decisione dell'allora sindaco di Firenze, Matteo Renzi, di destinare un'area del cimitero cittadino dedicata ai feti. Per qualcuno fu un attacco alla legge 194 che autorizza l'interruzione di gravidanza, per altri una forma di colpevolizzazione della donna. La risposta più sensata arrivò da un medico al di sopra di ogni sospetto, Alessandra Kustermann, stimata primario alla Mangiagalli: «Da quando sono ginecologa non ho mai sentito una donna nominare quello che portava in grembo come feto, embrione o grumo di materia. Decidere di seppellire un bambino abortito è una scelta che va lasciata alle donne senza ferire la loro sensibilità e spesso le aiuta a superare il lutto». Credo che Milano senza retropensieri, senza ferire nessuno, senza mettere in discussione una legge dello Stato, possa trovare quella sensibilità che va nella direzione da lei indicata: la pietà non è morta.

gschiavi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Memoria

Il cumulo di fiori, biglietti e giocattoli lasciati dalle famiglie al cimitero di Lambrate, nel settore 301

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994